

Aziende comunali in profondo rosso Incubo licenziamenti

- > L'assessore Colomban lancia l'allarme ai sindacati
- > 51 società partecipate o controllate. Debito a 2,7 miliardi

Le società del Campidoglio fanno acqua da tutte le parti, piene di buchi e personale assunto per via clientelare, ma così no. «È molto peggio del previsto», ha ammesso l'assessore Massimo Colomban chiamato dalla sindaca Raggi a ridisegnare la holding capitolina. E siccome però «il nostro obiettivo è dare un miglior servizio ai cittadini», ha spiegato ai segretari confederali convocati a palazzo Senatorio, «abbiamo intenzione di procedere a una profonda riorganizzazione, che spero di poter realizzare senza licenziamenti», s'è augurato. Salvo poi aggiungere: «Io comunque nella mia vita non ho mai mandato a casa nessuno». Sottinteso: e non ho intenzione di cominciare proprio adesso.

Parole che tuttavia hanno subito messo in allarme Cgil, Cisl e Uil. Michele Azzola, leader della

Cgil conferma: «Ci ha rivelato di aver trovato una situazione grave e preoccupante e che serve una profonda riorganizzazione, dicendoci che spera di poterlo fare senza licenziamenti». C'è da salvare la Fiera e da intervenire su Multiservizi «su cui il Comune sta valutando la possibilità di acquistare le quote dal privato per farla diventare una società in house, soluzione che permetterebbe di mettere al sicuro oltre 3mila lavoratori», spiega il leader Cisl Paolo Terrinoni.

Sono 36 le società controllate direttamente e 25 le partecipate indirettamente dal Campidoglio. Una voragine dentro la quale finiscono 1,6 miliardi di euro del Comune, mentre le società accumulano debiti che hanno raggiunto i 2,7 miliardi di euro.

AUTIERI E VITALE ALLE PAGINE II E III

Spettro licenziamenti le società comunali sommese dai debiti

Colomban ai sindacati: «Situazione pessima spero di non dover mandare a casa nessuno»

GIOVANNA VITALE

NON si aspettava, l'imprenditore venuto dal Nord, di trovare «una situazione tanto grave e preoccupante». Tale da costringere persino uno con la sua storia a mettere in discussione il dogma di tutta una vita: le aziende si risanano senza lasciare per strada nessuno.

Certo sapeva, Massimo Colomban, che le società del Campidoglio fanno acqua da tutte le parti, piene di buchi e personale assunto per via clientelare, ma così no. «È molto peggio del previsto», ha ammesso l'assessore chiamato

dalla sindaca Raggi a ridisegnare la holding capitolina. E siccome però «il nostro obiettivo è dare un miglior servizio ai cittadini», ha spiegato ai segretari confederali convocati a palazzo Senatorio, «abbiamo intenzione di procedere a una profonda riorganizzazione, che spero di poter realizzare senza licenziamenti», s'è augurato. Salvo poi aggiungere: «Io comunque nella mia vita non ho mai mandato a casa nessuno». Sottinteso: e non ho intenzione di cominciare proprio adesso. Pur avendo iniziato, entrando nella giunta grillina, una nuova

esistenza: «Lavoro 18 ore al giorno, sabato e domenica compresi, ormai non mangio nemmeno più», ha rivelato l'industriale veneto, «sto girando tutte le aziende comunali per avere un quadro



preciso, ci ho messo i miei collaboratori sopra per capire dove sono gli sprechi. Per presentare un piano serio mi dovete dare almeno due mesi».

Parole che hanno subito messo in allarme Cgil, Cisl e Uil. «Abbiamo incontrato per la prima volta l'assessore Colombari, insieme a Romeo e Marra, nell'ambito del percorso che abbiamo condiviso con la sindaca Raggi», conferma al termine del summit Michele Azzola, leader della Cgil. «Ci ha rivelato di aver trovato una situazione grave e preoccupante e che serve una profonda riorganizzazione, dicendoci che spera di poterlo fare senza licenziamenti».

Un auspicio dal sen fuggito, che i sindacati intendono però scongiurare. «Noi abbiamo posto due urgenze», spiega il segretario Uil Alberto Civica. «La prima è Fiera di Roma che rischia il fallimento e su questo l'assessore si è detto disponibile a un incontro congiunto con Regione e Camera di Commercio per tentare il salvataggio». Anche se, alla luce della legge Madia che vieta di ricapitalizzare le partecipate con bilanci in perdita per tre anni di seguito, il Campidoglio s'è mostrato pessimista: «Rischiamo di perdere i 110 milioni di extracosti riconosciuti dal governo a Roma», ha avvertito Colombari.

Il secondo capitolo riguarda invece Multiservizi «su cui il Comune sta valutando a livello normativo la possibilità di acquistare le quote dal privato per farla diventare una società *in house*, soluzione che permetterebbe di mettere al sicuro oltre 3mila lavoratori», spiega il leader Cisl Paolo Terzin. La gara per la pulizia delle scuole però è in corso: il 21 è fissata l'apertura delle buste. Ma l'assessore spera di far prima: «Entro la prima decade del mese vi dirò se l'operazione andrà in porto». I sindacati sono fiduciosi. «Se fanno quello che promettono, siamo pronti a collaborare».

ORIPRODUZIONE RISERVATA